

COMMISSARIODOLONACOMMISSARIODOLONACOMMISSARIODOLONACOMMISSARIODOLONA

**** - La situazione dell'Ufficio d'Olona, e la conferma alla carica di Comm. e Giudice d'Olona al dott. P°A° Bianchi .. a. 1750 -

Il Governatore della Città di Milano, Conte Generale Pallavicini nell'anno 1750, ricevuto ordini superiori per il riordino degli Enti Statali, volle conoscere in occasione della scadenza del 30 aprile della carica del Giudice Commissario, la situazione e le specifiche finalità dell'Ufficio d'Olona, ed i motivi di eventuali dipendenze finanziarie dallo Stato.

La lettera giungeva in un momento in cui si doveva ricercare un riordino esemplare della burocrazia Statale gravante sulla spesa pubblica.

Nella lettera che presentiamo, ritroviamo la notizia in particolare riguardante la carica del Commissario d'Olona, che un tempo, in base alle "Nuove Cost." la carica inizialmente aveva scadenza biennale, in seguito a vicende finanziarie dell'Ente, la carica era divenuta duratura e trasmissibile ad eredi.

Ciò era avvenuto a causa della scadente retribuzione, causa la continua svalutazione, abbinata al bisogno dell'Ufficio d'Ol. di risparmiare fondi necessari alla manutenzione del Fiume. La carica era così stata venduta ad privato offerente, in una vendita all'asta vinta dalla famiglia Rusconi. Per motivi di successione questa carica, dopo un certo periodo, passò al dott. Pietro Ant. Bianchi che assolse l'incarico con spirito veramente encomiabile.

Il M.se d. Gerolamo Erba, ebbe così buon fiuto nel difendere già nel 1750 la posizione del Commissario P° A° Bianchi, che seppur non rilevabile nel contenuto di questa scheda, sapremo poi da successive vicende conoscere che veramente il personaggio seppe esser all'altezza del suo compito, dimostrando capacità ed onestà, unite al senso di giustizia, accanto al futuro Conserv. d. Gabriele Verri che lo vide operaro nel duro compito ed ebbe per Lui fiducia e stima.

La lettera che il Nob. M.se Gerolamo Erba, Conservato del F. O. scrive in data 22 maggio 1750, riferisce quindi la situazione di indipendenza dalle Casse dello Stato dell'Uff. d'Ol. con le seguenti argomentazioni :

"Sono incaricato d'informare la V.S. con decreto firmato dal Segretario M.se Bellini, il 30 aprile è scaduto il termine giurisdizionale della carica del Giudice e Commissario d'Olona.

Tale carica fu sempre di somma venne sempre considerata di somma importanza non solo per l'utilità pubblica ed anche per la privata, tenendo presente che il detto Fiume, trae le sue origini dal Sacro Monte di Varese e da diverse parti confinanti con il Dominio Svizzero, dai quali con alcuni rami si uniscono al Ponte di Vedano, in un sol alveo, prendendo un corso unico di circa 42 miglia, terminando nel Naviglio Grande alle mura di questa Città.

Quanto alla privata utilità serve mirabilmente all'inaffiamento

dei prati adiacenti al medesimo, ma sotto particolari leggi, ed in limitate quantità, e tempo prescritto; e con precisa obbligazione di restituire, dopo l'uso, le acque per mezzo dei soratori in modo che mai pregiudichi alla causa pubblica.

Consiste questa nell'immane defluenza dell'acque all'uso continuo dei mulini, li quali contati in numero di 116 (centosedici) fabbricati sul fiume, a cui mancando le acque, mancherebbe di pari la sussistenza ai "terrieri" circonvicini, che sarebbero obbligati a portare, con gravissimo ed intollerabile pregiudizio, i grani a macinare in altri mulini, distanti otto, dieci e più miglia.

Alla cura e conservazione di questo Fiume, collimarono le leggi stabilite coi titoli speciali, negli "Statuti Municipali" di questo Ducato e Provinciale dell "N. Cost. de Officio Giudice et Commissar. Fluminis Olonae", commettendo ad un giudice privato l'incombenza di fare rigorosamente osservare le disposizioni governative per la metodica distribuzione delle acque ed assestamento di tutti gli edifici, in modo che le acque abbiano regolarmente e liberamente decorrere ai Mulini inferiori, incaricandolo perciò di visitare dal principio alla fine del biennio l'intero percorso del fiume.

Un così salutare provvedimento venne appoggiato dalle "N. Cost" sotto la sovrintendenza del Senato, il quale deputa un Senatore con il preciso incarico di render conto almeno due o più volte all'anno dell'operato del Commissario e del Cancelliere - ivi - "Deputabit Senatus unum Senatore, cui Commissarius et Notarius bis in anno &".

Siccome nei tempi d'estate accade che la scarsezza d'acqua sia rimarchevole specie per i molini inferiori, rimane importante la vigilanza del Giudice Commissario, in modo da valutare le cause del mancamento di acque e segnalare gli opportuni provvedimenti, sia per la chiusura temporaneo delle bocche, sia per far fronte ai contravventori degli Ordini e degli Editti, facendo nel contempo valere la CUSA PUBBLICA alla privata utilità.

Se poi dovessero insorgere dubbi sulle provvidenze, il Senatore Conservatore, sentiti i sei SINDICI del FIUME, avrà la possibilità di comunicare i bisogni al Senato, in modo che vi sia un intervento definitivo e uniforme in base al disposto delle "N. Cost".

Ha inoltre l'Ufficio d'Olona, un Cancelliere, che oggi a tenore delle leggi viene eletto dal Tribunale del Vicario di Provvisione con un Ingegnere, destinato dal Senatore Conservatore per tutte le incombenze di sua perizia, con due campari, eletti dai Consoli dei molinari, ed anch'essi approvati dal Vicario di Provvisione, col compito in prima parte dei superiori, seguiti dagli inferiori, posti sotto al detto Commissario e Giudice, di accudire alla vigilanza del Fiume, denunciando i contravventori, e gli abusi contro le Leggi e gli Ordini, che a sua volta disporrà, se al caso di trasmetterle al Magistrato Camerale, per l'applicazione delle pene che la Regia Camera possa disporre.

La regia Camera però niente contribuisce di suo carico al mantenimento del detto Commissario e Giudice, restando di ciò assegnato come disposto dalla "N. & C." la somma di Scudi 120 per il suo salario, da soddisfarsigli usufruendo dell'introito delle condanne. Con ciò resta all'incaricato, uno scarso emolumento.

In passato questa carica venne conferita dai Sigg. Predecessori di questo Stato a dei soggetti benemeriti e col permesso dei mede-

Uff. d. o
2

simi sostituito con un "Luogotenente", ma in seguito alla concessione fatta ad Ambrogio RUSCONI, e poi al suo successore Capitano Carlo, ed indi dall'Augustimmo Imperatore Carlo VI, di gloriosa memoria, a Pietro Antonio BIANCHI, rispettivo figlio a titolo oneroso, e colla facoltà di nominare e sostituire a sua volontà un nuovo incaricato, il detto dott. Pietro Antonio Bianchi è rimasto in carica dando modo così ad un incarico perpetuo.

Il Cancelliere poi, non ha nessun pubblico salario, viene eletto dalò Tribunale Civico, e solamente esige dall'utenza il prodotto della "sicurtà" che cisascun anno devonsi prestare gli Utenti per non abusare delle acque del fiume.

Per i Campari, si soccorrono pure con un salario di due scudi al mese, occorrendo sul ricavato delle condanne medesime.

Da tutto ciò mi sono dato l'onore di comunicare all'Ecc.Vs. il contenuto delle "N. Costituz." e da ciò capire quale sia l'incombenza del Senatore Conservatore, quale è la natura e la giurisdizione del Commissario e Giudice, necessaria alla vera Amministrazione del Fiume per la pubblica e privata utilità, senza salario dalla Regia Camera, anzi con incarichi dalla stessa di visitare il corso d'Olona, almeno ogni in ogni biennio.

E per ciò doversi concedere in riguardo all'attesissimo piano di revisione delle cariche, massimaneote dei "rami rinseccati ed inutili per Sua Maestà a da gravarsi sulla Regia Camera e per lo Stato, doversi benignamente giustificare con condiscenza, quella del suddetto dott. Pietro Antonio BIANCHI, con la confernazione al già mezionato Ufficio di Commissario d'Olona"

M.se Gerolamo ERBA.

uff. al ol
3